RAPPRESENTAZIONE
DELLA CONVERSIONE
di Santa Maria Maddalena.

IN FIRENZE, Per Stefano Fantucci Tosi, Alle Scale di Badia.

Con Licenzia de' Superiori.

Incomincia la Rappresentatione di Santa Maria Maddalena della sua conuersione.

L'angelo annuntia la festa.

AL nome di Giesù nostro Signore
il qual fu sempre, e sarà in eterno
di cielo in terra scese il Saluatore
per farci eredi del regno superno,
or vdirete come il peccatore
a se ci chiama con amor paterno,
e se intender volete tal'Istoria
ciascuno attenda ben con la memoria.
Narrasi d'vna nobile, e famosa
di mala fama, detta Maddalena
figliuola d'vn Signor molto pomposa
bella di corpo, e la faccia serena
mãdata al mõdo sopra ogn'altra cosa
quasi di tutti i vitij ell'era piena,
faceua si la misera infelice
che ciascun la chiamaua peccatrice.
Et haueua vn fratel che molto amaua
Lazzero da ciascuno era chiamato
vna sorella marta si chiamaua,
come per l'Euangelo c'è narrato,
ma Maddalena si mal si portaua
sfacciata la n'andaua in ogni lato
hauendo ogni timor da lei rimosso
si che sette demoni haueua addosso.
Eron disceti di schiatta Reale
alleuati con gran delicatezze
venendo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbondanza di ricchezze
Maddalena era tanto sensuale
che sempre staua in põpe, e gentilezze
per piu riputatione del loro stato
ciascun di loro staua separato.
Il buon Giesù in quel tempo predicaua,
nõ haueua ancor per noi portato pena,
alle prediche sue spesso andaua
la sorella di questa Maddalena,
ch'andassi anch'ella molto la pregaua
nel fine andò per far sua voglia piena
giunta guardò Giesù con gl'occhi fissi
fu ferita, & à lui conuertissi.

Ora vn Fariseo va à Santa marta, e dice.

Madonna in carità à dir vi vengo
che predica vn profeta di gran fama,
che sia il vero messia per certo io tẽgo
per nome Giesu Nazareno si chiama,
e predica oggi secondo ch'intendo
in Galilea, e ciaschedun lo brama.

Risponde santa marta.

Io vi ringratio, e testè vo partirmi
Marcella mia deh piacciati seguirmi.

Risponde santa marcella.

Madonna mia io son molto contenta
di fare sempre cosa che vi piaccia
io vo pigliar buon luogo, e star attẽta
che noi veggiamo quãdo dice i faccia
& voglio à sue parole por ben mente,
se à maddalena le giouassin niente.

Risponde Santa marta

Andian pur noi, & vien'hor meco ratta

Risponde santa marcella.

Madonna e' fia vostra voglia fatta.

Dipoi si partono, & vãno al tempio, hora si parte Giesu di Galilea, & viene in Gierusalem nel tempio co discepoli suoi, & entrato in pergamo comincia à predicare, e dice.

Non veni vocare iustos, sed peccatores
non son venuto per giusti chiamare,
ma solamente per ciascun peccatore
i quali à me vorranno ritornare
hauendo vera contrition nel cuore
sempre parato sono à perdonare
d'essere eguale à voi, e non sdegno
per riuocarui al mio celeste regno.
Ascolta, ò anima contemplatiua,
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente si conuerta, & viua
lasciando le sue vie inique, e torte.
qual'è quell'alma, che vogli esser priua
e sbandita della celeste corte
nessuna credo, che si truoui mai,

ch'andar

ch'andar volessi a que' eterni guai (ta
Ritorna anima mia à Dio, che t'ha crea
se vuoi fuggire le tue vltime pene
pensa vn pò bene quanto ei t'amata
largendo a te tante sue gratie, e bene
al fine la sua gloria apparecchiata,
e liberati dall'eterne pene
se lui seguiterai lasciando i vitij
del peccator, che lascia i suoi nequitij
La sua misericordia è si profonda
la sua misericordia è infinita
la sua misericordia sempre abbonda
la sua misericordia, e male vdita,
ò anima se vuoi esser gioconda
a lui ritorna, che ti vuol dar la vita,
e se il tuo Dio seguitar vorrai,
con lui in sempiterno goderai.
O peccatore se potessi pensare
quanto è la gloria sua alta, è infinita,
certo non t'auuedresti del mangiare
ne d'altra cosa, che sia in questa vita,
il cibo tuo sarà desiderare
di peruenire, e far di qua partita
si che ciascuno seguiti il ben fare,
e terminiamo il nostro predicare.
Dipoi viene Larchisinagogo, e dice.
Caro Signore miserere mei
della figliuola mia morta al presente,
ma vieni, e poni la mano sopra di lei,
e sarà sana, e salua immantinente
tal gratia hauere io non meriterei,
perche son tãto ingrato, e sconoscẽte,
ben credo Signor mio se tu vorrai
la mia figliuola risusciterai.
Partisi Giesù cõ Larchisinagogo,
e S. Marta gli và dietro, e dice.
Quest'huomo è tanto gratioso, e pio,
che ogni sua parola par sententia
certo credo, che sia figliuol di Dio
senza vedere più altra isperienza
ogni secreto vede del cuor mio
della sua pietà, e sapienza,
ma se volessi guarir mi del mio male
altri che lui non vorrei seguitare.

A gl'vltimi versi S. marta s'accosta
à Giesù, e toccagli la fibria de panni
e Giesù si volge, e dice a' discepoli.
Or chi mi ha tocco haresti voi veduto
ecci nessuno, che mel sappi dire.
Risponde Pietro, e dice.
Caro maestro tu se si premuto
della gran gente, che a pena potra ire
io per vn poco, certo mi ho creduto,
non hauer modo per poter'vscire,
e tu di, che m'ha tocco, ò Signor mio,
che se piu stretto ancor che non son'io
Risponde Giesù a Pietro, e dice.
Io sono stato tocco veramente,
ch'io m'ho sentito vscir virtù da dosso.
Risponde San Pietro.
Signore io non ho veduto niente,
e mai da lato à te non mi son mosso
tanta ci è la gran calca della gente
con gran fatica seguitar ti posso
si che dolce maestro gratioso,
à me è questo celato, e nascoso.
Giesù si volge guardãdo S. marta gli
va innãzi, & in terra a suoi piedi dice
O buon Giesu sempre sia laudato
ò infinita maestà increata
onde ho io si gran dono meritato,
ò Giesu mio, che m'habbi sanata
ò quanto sei da esser ringratiato
ò Giesù quanta gratia m'hai donata,
ò Giesù mio sempre dir vorrei
ò Giesù dolce, e non mi satierei.
Io ti confesso Iddio in Trinitade,
che per toccar solo i tuoi santi panni
sanata son della mia infirmitade
la quale io ho portata dodici anni
grand'è Signor la tua benignitade
ne merito per me le non affanni
è tu Giesù m hai fatta tanta gratia
di ringratiarti mai non sarò satia.
Risponde Giesu a marta.
Figliuola mia grãde è stata la tua fede,
e però hauer gratia hai meritato,
ciò che dimanda ha ciascun che crede

ben che sia nel mal far inueterato
pur ch'egli speri di trouar mercede,
hauendo contrition del suo peccato
veder può ben se la fede mi piace,
chi t'ho sanata,& hor vattene in pace
Giesù gli da la beneditione, e Santa
Marta à San Iacopo dice.
O Apostol di Cristo glorioso
vna gratia ti voglio addimandare
di consolarmi non siate noioso
la madre di Giesù vorrei trouare
doue la stà m'è celato, e nascoso
deh piacciati volermela insegnare.
Rispose San Iacopo.
Cara madonna assai volte l'ho vista
in casa di Giouanni Euangelista
Risponde Marta.
Io vi ringratio quanto piu poss'io
della gran carità che hauete vsata
ristoriui per me l'etterno Iddio,
per l'allegrezza, che mi hauete data,
sento pur tanto gaudio nel cuor mio,
che gia a me la pare hauer trouata.
Risponde Marcella.
Starete in pace caro messer nostro
raccomandateci al Maestro vostro
Dipoi si parte Giesù con gli apostoli
e ritorna in Galilea, e Santa Mar
cella dice così a Santa Marta.
Madonna mia io ho tanta allegrezza,
che della infirmità siate guarita
rimasto mi è nel cuore vna dolcezza
di sue parole, che ne stò stupita
che sia figliuol d Dio habbiã certezza
da quella che sta secco sempre vnita,
andiamo la sua madre a ritrouare,
io sò doue Giouanni suole stare.
Dipoi giũte alla casa della Vergi
ne Maria, S. Marta s'iginocchia,e
Saluiti Iddio tuo figlio, e padre (dice
intemerata Vergine Maria
eletta sei sopra tutte le squadre
della celeste, e sacra compagnia
quanto sei felice, ò dolce madre
piu che altra donna, che nel mõdo sia
ben hai d'hauer il cor lieto, e giocõdo
ch'a portato il signor di tutto 'l mõdo.
Venuta son Maria à visitarti
riceuimi per tua humanitade
e a te vengo piu per ringratiarti
del tuo figliuol la tua benignitade
dolce Madre Maria io vo narrarti
io ho hauuta vna strana infirmitade,
che dodici anni l'haueuo portata
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.
La Vergine Maria risponde à Santa
Marta.
Assai m'è grata la vostra venuta
massime ricordando il mio figliuolo
che sua madre da Dio son stata fatta
ond'io questo meritauo solo,
& voi che gratia hauete riceuuta
rendete gratie a Dio del vostro duolo
Risponde Santa Marta.
Io ti ringratio, e priegoti Maria
ti degni venir meco a casa mia.
Risponde la Vergine Maria
A vostri prieghi voglio acconsentire,
vedẽdo che'l figlio mio v'ha tãto ama
ben mi reputo indegna di venire (te
pur io accetto il ben che voi mi fate.
Rispondono le Marie.
Dolce Maria tu ti vuoi partire,
e lasciarci tosto sconsolate
Risponde la Vergine Maria.
Care sorelle mie siate contente
hor state in pace stiaui nella mente.
Dipoi si parte la Vergine Maria con S.
Marta, e Marcella dice à S. Marta.
Dolce madonna si cara v'ho io
grande allegrezza sento nel mio core
quando penso che sei madre d'Iddio,
di tutto l'vniuerso è creatore,
si grande ho il gaudio nell'animo mio
che tutto mi consumo per amore
tanto amor porto à voi degna Maria
mille anni parmi siate in casa mia.
Di poi si parte, giunte a casa Santa
Mar-

Marta dice alla Vergine Maria.

Madre per più vostra consolazione
nella camera mia potrete stare,
acciò che quando siate in orazione
nessun di noi vi possa conturbare,
hor vi vo dire la mia passione
credo l'habbiate udita nominare
la mia sorella detta Maddalena,
tutta è del mondo, e di peccati piena.

Parlone à te dolcissima Maria,
per mitigar alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggio madre mia
priega per lei vn poco il tuo figliuolo
piacciati dirizzarla in buona via,
perche gli è il vero Iddio Trino, e solo
per quello amor che l'ha fatto incarnare
per altra via la voglia dirizzare.

Risponde la Vergine Maria.

Dolce sorella mia piglia riposo
la prece tua sarà esaudita,
e'l mio figliuol è tanto grazioso,
che la riuocherà da morte a vita
non sai che gl'è misericordioso
son che la via da lei sia dipartita,
sorella mia deh habbi pazienzia,
presto ritornerà a penitenzia.

Risponde Marta.

O Madre benedetta se à voi pare
senza il vostro consiglio non vò ire
paruegli ch'io la debba pregare,
e prouar se la posso conuertire.

Risponde la Vergine Maria.

Deh va sorella mia senza indugiare,
credo grande allegrezza dee seguire.

Risponde Marta.

Deh state con la pace del signore.

Risponde la Vergine Maria.

Andate sana col suo santo amore.

Dipoi Marta se ne va con Marcella, & Maddalena dice a donzelli.

Su presto sonator date ne suoni,
e voi cantate, che spassar mi voglio,
di morte, e d'altro qua non si ragioni,
ma sol di quelli che à me voglio.

Risponde vn di loro.

Dateui drento ò cari compagnoni
ciascun nel suo strumento con rigoglio,
ogn'vn di voi nella sua arte esperto
fate che paia il paradiso aperto.

Hora si suona, e balla, & vno dice questa stanza in suono.

Ch'è più bel c'hauere il cuor giocondo,
e sempre stare in festa, e in allegrezza
pigliar diletto de i piacer del mondo
mentre che stanno in questa giouinezza
facciã d'hauer il cuor contrito, e mondo
quando saremo presso alla vecchiezza,
chi lascia in giouentù il suo sollazzo,
si troua in sua vecchiezza mezzo pazzo.

Vn'altro dice sul suono.

Chi vuol viuere assai non pigli affanno,
& alle cose che turban mai non pensi,
viua sempre lieto, e con guadagno
dando piacere a'sentimenti e sensi,
stolti son quelli che fat non sanno,
a lasciar questi gran piaceri intensi.

In fine di questa stanza Marta giunge alla porta della casa, e Marcella dice.

Dolce madonna m'a sento cantare,
voglio ire in casa, e farogli restare.

Entra in casa, e turbata dice à quelli che ballano, e cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
che la mia padrona è giunta nella via.

Hora Marta entrata in casa, e tutti si posono, e Santa Marta dice a Marcella.

Serra l'vscio che sia benedetta,
che parlar voglio alla sirocchia mia.

Volgesi à Maddalena, e dice.

Iddio ti salui sorella diletta,
per mille volte ben trouata sia
dicoti ben ch'io mi son vergognata
di tanta gente ch'in casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & a sedere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai,
dou'è l'honore di tutti e tua parenti

non pensi tu d'hauer à morir mai,
che mancheranno questi tua diletti,
ohime, ohime, che torneranno in guai
se segui di mal fare, e non ti penti
ricordati vn pò ben del tuo buo padre,
e segui de vestigi di tua madre.

Maddalena vn poco sorridendo si volta à Marta, e dice.

Venuta mi sei hoggi à predicare
da douero che tu pari proprio mandata
faresti molto meglio drieto andare
à sacerdoti come sei vsata,
tu mi credi per certo spauentare,
con dirmi tanto ch'io sarò dannata;
io spero di goder in questa vita,
e d'hauere il paradiso alla partita.

Marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettando allegrezza
tal risposta da te non meritauo,
per dirti due parole con dolcezza,
che tu le riceuessi mi stimauo
veggendo che lo fo con tenerezza,
io t'amo tanto Maddalena mia
più ch'altra donna che nel mondo sia.

Maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare
non ti se posta con buona persona,
ch'io muti vita non te lo aspettare,
che facci come te hipocritona
hor va alle Chiese, e me lasciami stare,
e non voglio esser come te santona
le tue parole niente non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro.

Risponde Marta.

Maddalena tu sei la mia speranza
Maddalena tu sei il mio amore
l'amor ch'io porto a te ogn'altr'auanza
tu sei colei che possiedi il mio core,
e però teco fo tanta fidanza,
perche ho pur rispetto al nostro honore,
sirocchia mia deh non far più peccati
accioche tu non vadia fra dannati.

Risponde Maddalena

Io non credo per questo di dannare
perch'io non seguo la strana vita,
ma molto me di te spero saluarmi
posséderò quella gloria infinita
in questo mondo buon tempo vo darmi
basta che alla mia fine io sia contrita
non vo far come te che se si scura
solo à guardarti tu mi fai paura.

Risponde Marta.

Sola vna cosa à dirti me restata,
io te la vò pur dir si occhia mia,
ben che tu m'habbia si può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania
questa parola certo ti sia grata
sappi, che gl'è venuto il ver Messia,
ò se vn poco l'vdissi predicare,
e ti farebbe certo innamorare.
Tu sai l'infirmità c'haueuo strana,
e com'io l'ho portata dodici anni
vn dì scontrai Giesù, e con la mano
toccai la fimbria de sua santi panni
in vn momento mi ritrouai sana,
pensa che mi parue esser fuor d'affanni
ritrouai poi la sua Madre Maria
menala meco colà in casa mia.

Risponde Maddalena sorridendo.

Hammi tu più miracoli à contare
ben veggio a quel che tu vuoi riuscire,
ch'io venga a vdirlo predicare,
& io ti dico, che non vo venire
se facessi ciò che mai si può fare
non mi potrai mai fare acconsentire,
io son ricca, nobile, e pomposa
non mi curo hor di null'altra cosa.

Risponde Marta.

Vna cosa ti manca Maddalena,
che tu conosca l'eterno Creatore
il qual di tante grazie t'ha ripiena
non risguardãdo il tuo commesso errore
se vedessi la sua faccia serena,
t'accenderesti tutta del suo amore,
deh vieni con meco à vdir predicare
i so che ti farà tutta mutare.

Risponde Maddalena.

Hora

Hora eccomi al proposito di prima
se t'iuscita à quel che mi pensai,
tu se proprio com'vna sorda lima,
per questa volta tu non mi giugnerai,
ch'io lo venga à vdir non ne far stima
di, e ridi, ch'io non vi verrò mai
se nulla mi di più de fatti sua
vi caccerò di casa tutt'a dua.

A questo vltimo verso si rizza, e partesi di quiui, & Marta fa orazione, e dice.

O benigno signor clemente, e pio,
ò infinita maestà increata,
la grazia, ch'io ti chieggo signor mio
prima la fai ch'io l'habbia dimandata
della sorella mia pietoso Iddio,
pregoti che ti sia raccomandata,
dag'i dolce Giesù tanto feruore,
che la s'infiammi tutta del tuo amore.

Hora si leua dalle Orazioni, e va a Maddalena, e con grand'humanità dice.

Sorella mia come ti sta la voglia,
vuomi tu dare ancor questo contento.

Risponde Maddalena.

Io non istò altrimenti ch'io mi soglia
ne starò mai se già io non mi pento.

Risponde Marta con dolore.

Deh non me'l dir che tu m'accresci doglia
oltr'alla pena che nel mio cor sento.

Risponde Maddalena.

Perche se tu tornata à molestarmi,
vuoi tu ch'io habbi caglon d'adirarmi.

Marcella dice à Maddalena con grand'amore dice.

O Maddalena mia se tu sapessi
quanto egl'ha quello, e grazioso viso,
nessuno non ne che giammai io credessi
ch'vscito par proprio di paradiso
se vna volta appunto lo vedessi
mai sarebbe il tuo cor da li diuiso
sopra figliuoli de gl'huomini à bellezza
la sua persona, & ogni sua fattezza.

Dice Maddalena à Marta acconsentendo d'andarui à vedere sua bellezza.

Io voglio à tanti preghi acconsentire
da doi ch'io ho si gran cose à vedere,
ma prima voglio in Bettania venire,
e starmi teco duo dì à piacere,
acciò che niun disagio habbi à patire
venga meco donzelle, e cameriere.

Risponde Marta con allegrezza, e dice

Partianci tosto poi che se contenta,
ch'io ho paura che tu non ti penta.

Hora si volge alle sue cameriere, e dice.

Su cameriere senza più indugiare,
recate quà le cose d'adornarla,
accioche presto noi possiamo andare
quella ch'e vsa la venga adornare,
& ingegnisi ciascun di contentarla.

Vanno due Cameriere insieme, & due altre per le cose.

Tutte ci sforzeremo madonna nostra
di fare à pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligenzia,
che io non paia strana com'ella
se non che io non harò pazienza.

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca ne mene potete
à vostra posta vi potete auuiare.

Marta dice à Maddalena.

Tu stai si bene dolce sorella mia
con cento lingue dir non lo potrei,
hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei,
e par più honoreuol compagnia
ciascun di voi venir con lei
partianci in nome della Trinitade
la qual facciamo la sua volontade.

Di poi si partono tutti insieme, e dua serue mormorando di Maddalena dicono.

Non ti par nostra madonna spiaceuole
che noi facciamo il meglio che sappiano
e sempre grida, e si rincresceuole.

Rispode l'altra serua, e dice.

Tu di pur il vero ch'e si rincresceuole,

che propria di ſe ſteſſa non ſi fida
la fa buon viſo, & è poi ſi fazicuole
ciò ſopra capo non vorre mai guida
ſe non facciamo coſi la coſa à otta
non ſi potè mai dire quanto borbotta.

Detto queſto giungono in Bettania in caſa di Marta, e Marta ſi volge a Maddalena, e dice.

Vè ſorella diletta per tuo agio
queſta camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non patiſca diſagio,
ſo che a patirne tu non ſei vſata,
e poi doman ce n'andremo à bell'agio
doue tu ſai ch'io t'ho inuitata
hora vorrei che tu ſorella mia
faceſſi motto alla Madre Maria.

Riſponde Maddalena.

Per iſtaſera non vi vo venire,
che l'è forſe à queſt'hora in orazione
non la vorrei pur impedire,
ſe pur la fuſſi in contemplazione,
ma più preſto quand'io me n'androne,
che parrà più legittima cagione.

Riſponde Marta.

Io ſon contenta poi che nol voi fare,
rimanti in pace, e vatti à ripoſare.

Dipoi Marta ſi parte, e le cameriere la ſpogliano intanto Marta va alla Vergine Maria, e dice.

O Madre di Gieſù Vergine Santa,
io vò da dire vna buona nouella
la qual nel cuor mi da letizia tanta,
ch'i ho condotto qui la mia ſorella,
e già par rimutata tutta quanta,
ben ch'io nol creda della tapinella,
deh fa che la ti ſia raccomandata,
pregoti Madre ti ſia ricordata.

Dipoi Marta s'inginocchia, e fa orazione coſi dicendo.

O benigno Gieſù dolce, e clemente,
ſempre ſia tu laudato, e ringraziato,
ancor laude ti rendo maggiormente,
che per noſtra ſalute ſe incarnato
Gieſù vero Iddio onnipotente,
pietà ti muoua del mio miſero ſtato
della ſorella mia piena di vizij,
ch'ella non vedi à gl'eterni ſupplizij.

Dipoi Maria ſi rizza, e va à chiamare le Damigelle, e dice loro coſi.

Sù Cameriere preſto vi leuate,
che gl'è più tardi che voi non credete,
ciò che biſogna preſto prouediate,
e fate toſto più che voi potete.

Riſponde vna Cameriera, e dice.

Madonna noſtra noi ſiamo obligate
faremo sì, che ve ne loderetè,
andate pure à chiamar Maddalena,
che non ſi leua ſe non è terza à pena.

Parteſi Marta, e va à chiamare Maddalena, e dice.

Dolce ſorella mia leua ſu toſto,
c'habbiamo à ir doue diſſi hierſera
e paſſa il tempo, eſſendoci diſcoſto
non vdirem poi la predica intera,
io vedrò s'harai l'animo diſpoſto,
e ſe la tua promeſſa ſarà vera,
e ſtaman ſenza te non voglio andare,
tu diceſti di ſi non me'l celare.

Riſponde Maddalena isbauigliando.

Pregoti che mi laſci vn po dormire
va prima tù, ch'io ſaprò ben la via,
io non mi curo tante coſe vdire
ſe gl'è vn gran profeta ei ſi ſia
laſcia Marcella per me accompagnare,
e poi verrò dolce ſorella mia.

Riſponde Marta.

Deh fammi Maddalena queſta grazia,
che tu vi venga, e ſia mia mente ſazia.

Maddalena con rincreſcimento dice.

Horsù chiedi e mia panni ch'io mi veſta
che tu non reſtereſti di dir mai
parmi mill'anni di veder queſta feſta
ſo che n'acquiſterò amici aſſai,
ma tu che di tal coſe m'hai richieſta,
credimi certo te ne pentirai.

Riſponde Marta.

Laſcia ſopra di me queſto penſero

ve-

vedrai, ch'al fine t'harò detto il vero.

Marta alle cameriere.

Sù cameriere tutte in mantinente
recate da adornare ogni sua cosa,
& acconciatela diligentemente,
la Maddalena mia dolce, e graziosa.

Dipoi vna cameriera arreca le gioie.

Ecco quì le borchiette, e suo pendente.

Vn'altra dice.

Hor'ecco ogni sua gioia preziosa.

Maddalena dice.

Da me tener vò questo specchio in mano,
voi mi faresti forse vn capo strano.

Dice Marta.

Fate vn pò presto, che'l tempo vâ via,
& io mi struggo proprio com'il sale.

E si volge à Maddalena.

Tù stai bene, ò Maddalena mia,
che mai à te non ho veduto eguale.

Maddalena risponde con stizza.

Hor non mi spezzar più la fantasia,
non vedo io, che sono acconcia male,
io ho deliberato, e posto in sodo
di non andar se io non stò à mio modo.

Marta dice alle sue camerire.

Io ve la raccomando à tutte quante,
che voi facciate il meglio, che sapete,
stategli intorno, voi siate pur tante,
forse, ch'al fine voi l'acconcierete.

Maddalena turbata risponde.

Io non vò stare à menate di tante,
andate via, voi non m'assetterete,
tanto farò da me, che starò bene,
come à vna mia pari si conuiene.

Poi s'acconcia da se, e volgesi à Marta.

Dimmi sorella mia non ti piaccio hora,
forse, ch'io fo vergogna al parentado,
hor mi par veramente esser signora,
ch'io stò come richiede il nostro grado.

Risponde Marta.

O Maddalena il cuor mi si diuora,
che io non sarò à otta se quì bado,
me ne vò andare, Marcella vien via,
quest'altre venghin poi in tua cõpagnia.

Marta si parte, & vscendo di casa, fra se stessa dice.

Deh vienne pur, che certo mi dà il cuore,
che in dietro tornerai iscapigliata
per contrizione, & vltimo dolore
d'hauere offeso la bontà creata.

Hor'esce Maddalena di casa, e vâ alla predica, dicendo à tutte le sue cameriere.

Sù cameriere tutte per mio amore
andianne, poiche Marta s'è auuiata.

Risponde vna cameriera.

Ciascuna vien con l'animo disposto,
andianne pur, che c'è vn pezzo discosto.

Partesi Maddalena con tutte, e mentre sono per la via due donne s'azuffano del lato, e dicono l'vna à l'altra cosi.

Mona Francesca, cotesto è il mio lato,
voi me'l togliete pure spesso spesso.

Risponde Mona Francesca, mettendosi à sedere, e dice.

Guarda bugiarda, tanto haueste fiato,
stà cheta, tù sai ben, che non è desso,
par proprio, che tù l'habbi comperato,
ogni mattina c'è che far con esso,
tirati via, per te sarà migliore,
che non ti troui quì il Predicatore.

Seguita Mona Francesca, non si mouendo da sedere.

Io vi consiglio, che voi vi partiate,
ò vostro, ò d'altri, ci voglio star'io,
e se mi state troppo à stuzzicare,
non basta il dir, che ci haueremo à dare.

Risponde Mona Perla.

Venuta non son quì per quistionare,
nè anche per riceuer villania,
voi ne viuete, come del mangiare,
non viddi à miei dì tanta pazzia,
hora sia vostro, ch'io me ne vò andare,
disposta son d'hauer la pace mia,
io veggo vn poco di luogo in quel cãto,
e quiui andrò per non combatter tanto.

Et à questi vltimi versi, Giesù entra nel Tempio, e salito in Pergamo comincia

cia à predicare, e con voce alta dice.

Qui si parla del Santo Euangelio, che dice in questa forma.

Homo quidam peregre proficiscẽs, vocauit seruos suos, & tradidit illis bona (sua.

Hora giunge Maddalena con la sua compagnia, & i suoi donzelli parono vna sedia dinanzi al Pergamo, e lei tutta pomposa vi si posa sù, guardando à suo piacere, non attendendo ancora à Giesù, dipoi Giesù la risguarda, e seguita di predicare, sempre hauendo il suo santissimo sguardo sopra di lei, e lei dipoi detto la prima parte della predica, lo guarda, & i suoi occhi si scontrano con quelli di Giesù, & egli seguita à predicare, dicendo cosi.

Vn'huomo andando in peregrinazione,
chiamò à se tutti li suoi seruenti,
facendogli à ciascuno donagione,
à vno egli donò cinque talenti,
à l'altro due, per la sua prouazione,
per vedere quanto eron negligenti,
dipoi à l'altro ne dette sol'vno,
cosi per lor virtù diede à ciascuno.

Dipoi, che si partì, subitamente
andò quel seruo, che gli fur concessi
i cinque talenti, e feruentemente
gli trafficò, e guadagnò con essi,
raddoppiando altri cinque in mãtinẽte,
per rendergli al padron, se gli volessi,
quell'altro fece il simile de' sua,
e raddoppiò sopra quelli altri dua.

Quello, che vn sol talento gli fù dato,
andò, e sotterrollo sotto terra,
com'huomo, ch'era negligẽte, e ingrato,
hauendo pace và cercando guerra,
essendo poi con gl'altri domandato,
mai non rispose, com'huomo, che erra,
portandosi, come vn mal seruitore,
nascondendo i danar del suo signore.

Guai à te seruo pigro, e negligente,
che'l tuo talento in terra hai sotterrato,
aspetta nel giudicio sottilmente
render conto di quel c'hai guadagnato,
pensa quando verrà seueramente,
deh piangi in prima, che sia giudicato,
ò alma dico à te, che vai errando,
e'l tuo talento in terra sotterrando.

Colui, ch'in terra ha posto lo suo amore,
dimenticando il ben celestiale,
colui, che ama più se, che'l Creatore,
e sempre si diletta di far male,
colui, che non conosce il suo errore,
mai non pensando alle pene infernale,
colui, che da se stesso il ciel si serra,
con sotterrare il suo talento in terra.

Chi ama padre, ò madre più che Dio,
non conoscendo i suoi gran benefizij,
chi pone nella roba il suo desio,
da se prepara gl'eterni suplizij,
guai à quel seruo tanto iniquo, e rio,
che lascia il bene per seguire i vizij,
quel che nel mõdo cerca hauer cõtento,
e sotterato tiene il suo talento.

Quel, ch'è superbo, e tanto desolato,
mai non pensando d'hauere à mancare,
e sempre và cercando esser lodato,
volendo ciaschedun signoreggiare;
colui, il quale al mondo è tutto dato,
dilettandosi di spassi, e pompeggiare,
e quel, ch'in questa vita vuol riposo,
e il suo talento ha sotterra nascoso.

Tristo à quel seruo, che per negligenza
non vbbidisce a' diuini precetti,
d'vdir meriterà l'aspra sentenza,
al fuoco eterno itene maladetti,
tempo non sarà più di penitenza,
ma legate le mani, e i piedi stretti,
quiui starà frà i miseri dolenti,
dou'è gran pianti, e stridore di denti.

O alma peccatrice, che farai,
per tant'enormi mal, e scellerati,
aspetta al fin, che per tuoi maggior guai
mettere ti farò giù frà i dannati,
doue vscir non ne potrai già mai,
nè hauer contrizion de' tuoi peccati;
deh piangi anima, piangi il tuo fallire,

teste

teste, ch'è tempo à poterti pentire.
Cerca di quà la vera contrizione,
prima, che venga à giudicar seuero,
il qual ti chiamerà à render ragione
d'ogni peccato, e minimo pensiero,
quiui non sarà più compassione,
ma giustamente giudicato il vero,
chi sarà ingiusto anderà al fuoco eterno,
& arderà sempre mai in sempiterno.
Quis es vobis centum oues habens,
si forte vnam ex illis perdiderit,
nonne agitans nouem dimittens,
& illam querit donec ipsam inuenerit,
& cum inuenerit in numeros ponens,
gaudens in domum suam cito venerit,
e conuoca gl'amici, e la brigata
à farne festa, che l'ha ritrouata.
L'alma si è la pecora smarrita,
Iddio eterno è il vero Pastore,
il qual la cerca, che non sia rapita
dal mal Demonio Lupo ingannatore,
per ritrouarla vuol por la sua vita,
lasciando in Cielo il numero maggiore,
e quando l'ha trouata fa letizia
insieme con la celestial milizia.
Torna al Pastore, ò alma peccatrice,
il qual ti cerca per à te chiamarti,
per farti del suo regno imperatrice,
e volendo ogni offesa perdonarti,
deh pensa vn poco quanto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna, deh ritorna à penitenza,
che Dio ti chiama per sua gran clemēza.
Vn Padre fù, che due figliuoli haueua,
e quel minore cominciò à dire,
che la sustanza sua presto voleua,
qual gli toccaua, e voleuasene ire,
il padre con dolcezza il riteneua,
per forza gli conuenne acconsentire,
andò, e spese, il misero dolente,
ciò, ch'egl'hauea da seruir lungamente.
Hauendo poi bisogno, fù pentito,
tornando al Padre tutto humiliato,
e di nuouo dal Padre fù vestito,
e più, che mai fu dolcemente amato,
così fà il sommo Iddio, ch'è infinito,
de l'alma, che dolente del peccato,
voglia col cuore al suo amor ritornare,
che sempre è pronto à voler perdonare.
Alma, tù hai feriti molti cuori
stādo in delizie, in pōpe, e in van diletti,
tù hai fornicato con molti amadori,
e sei ripiena di molti difetti,
& hai il tuo cor, ch'è pieno di rancori,
ritorna, e stà sicura, ch'io t'aspetti,
perche con gl'altri raddoppi il talento,
acciò poi sù nel Ciel viua contento.
Doppo la benedizione di Giesù, Maddalena resta piangendo con il capo coperto, e non si posa per la gran confusione, che haueua, e tutto il popolo piangea, e con gran stupore stauano ammirati risguardando il fine.
Simon Fariseo inuita Giesù à desinare.
Dolce Maestro piacciati degnare
staman co' tuoi discepoli venire,
à ben ch'indegno sia, meco à desinare,
per tua somma bontà non mi disdire,
che affaticato sei per predicare
col tuo suaue mel, e santo dire,
la qual dolcezza m'ha passato il cuore,
e però condiscendi à tant'amore.
Risponde Giesù al Fariseo.
Io son contento, poiche t'è in piacere,
e portandomi tù tant'affezzione.
Risponde il Fariseo à Giesù.
Caro Maestro tù mi fai godere,
da te hauendo vna tal risponsione.
Volgesi il Fariseo a' serui, e dice.
Horsù seruenti andate à prouedere,
poiche habbiam tanta consolazione.
Risponde vn seruo al Fariseo.
Fatto sarà il tuo comandamento,
ogni cosa faremo in vn momento.
Partonsi i donzelli, e vanno à ordinare il couito, poi si parte il Fariseo con Giesù, dal Tempio, e vanno à desinare; Marta và à Maddalena, e confortandola dice.

O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di Dio è smisurata,
non credi tù conseguir perdonanza
da quel, che t'ha simile à se creata,
teste bisogna hauer ferma speranza,
che ogni offesa ti sia perdonata,
partianci, che noi diam che dire assai,
in casa mia à tuo modo piangerai.

Dipoi Maddalena si rizza, e si parte con Marta, & entrono in casa sua, & il Fariseo dice à Giesù.

Giesù, pe'l gaudio, che di te riceuo,
la lingua non mi serue à ringraziare,
e'l tanto gran desiderio, ch'haueuo,
che di ciò sempre io ti posso laudare,
certo tal grazia d'hauer non credeuo,
ò Giesù mio, che tù haueßi à degnare
di consentire alla domanda mia,
sempre laudato, e ringraziato sia.

Dipoi vanno in casa, & vn Donzello si fà incontro al Fariseo, e dice.

Voi siate il ben venuto Messer nostro,
noi habbiam fatto la vostra proposta,
ciascun di noi è al comando vostro,
così habbiam la mente à far disposta,
ogni cosa è per voi in questo chiostro,
andar potete à mensa à vostra posta.

Il Fariseo, essendo tardi, si volge à Giesù, e dice.

O benigno Giesù, hor se vi pare,
deh poniamoci à mensa per desinare.

Giesù benedisce la Mensa, e posti à tauola, i donzelli portono le cose, & in questo mezzo Marta in casa dice à Maddalena così.

Sorella mia, per tua consolazione
ti vò lasciare da te alquanto stare,
se t'abbondassi poi la confusione,
quì à tuo modo ti potrai sfogare,
credi, che Dio t'harà compassione,
che gl'è sempre benigno à perdonare,
rimani in pace, e non ti dar dolore.

Risponde Maria Maddalena.

Deh porga Dio, che m'illumini il core.

Marta si parte per andare dalla Vergine Maria, & in tanto Maddalena piangendo dice.

Tapina me, come farò io mai,
in tanti gran peccati inuolta sono,
misera Maddalena, doue andrai,
che conseguire tù possa pordono;
Signor del Ciel, che sopportato m'hai,
ch'io habbi disprezzato ogni tuo dono,
Giesù, Giesù, per tua somma clemenza
riceuermi ti piaccia à penitenza.

Occhi mia fate di lagrime vn fiume,
hauendo il mio Signore tant'offeso,
non riguardando il vero, e chiaro lume,
piangete il tempo da me male speso,
piangete ogni piacere, e van costume,
piangete'l ben, ch'io nô ho mai côpreso,
ò dolce Giesù mio pietà ti muoua
d'vn'alma, che riposo alcun non troua.

Piangete occhi oscurati, e tenebrosi,
che risguardato hauete cose vane,
piangete occhi mia prosuntuosi,
che cercate veder le cose strane,
piangete cibi superflui, e pomposi,
ch'al gusto mio porgeuan le mie mane,
piangete i vani odori, ch'io teneua,
che in ogni vizio il mio corpo giaceua.

Peccai in faccia, hor vogl'andar di dreto
a'tuoi piè, Giesù mio, che tanto m'ami,
sprezzando il môdo fallace, e indiscreto,
poiche per tua pietà, Giesù, mi chiami,
se à i peccati sono stata dreto,
deh legam'hor co'tuoi santi legami,
risuscitami Dio, ch'io son distrutta,
riceui me, ch'à te mi dono tutta.

Detto queste stanze toglie l'vnguento, e piangendo dice.

Che farò? che dirò? misera ingrata,
hauendo offeso Dio bene infinito,
ò quanto dolcemente m'ha chiamata,
& io ostinata non l'ho mai vdito,
se di peccar non mi son vergognata,
non mi vò vergognare ire al conuito,
dicendo à lui miserere mei,

Signor, deh habbi pietà di costei.

Mentre, che dice la detta stanza, si spoglia scapigliata, & esce di camera, e se ne và à trouar Giesù in casa del Fariseo, & in tanto Marta và dalla Vergine Maria, e con gran letizia dice.

Iddio ti salui Maria graziosa,
io vengo à te con letizia infinita,
la quale io non ti vò tener nascosa,
sappi la mia sorella è conuertita,
& è tornata tutta lagrimosa
de' suoi peccati pentita, e contrita.

Risponde la Vergine Maria.

Gran gaudio per tuo amore nel cor sẽto,
che'l mio figliuol t'ha dato tal contẽto.

Hora stanno vn poco pensando, poi la Vergine Maria dice à Marta.

Ritorna vn poco à veder Maddalena,
con dire à lei qualche dolce parola,
acciò che allegerisca la sua pena.

Risponde Marta.

Io voglio andar, che l'è stata assai sola.

Marta si parte, e và alla camera di Maddalena, e non la trouando, piangendo dice a Marcella.

Ohime Marcella, io son di doglia piena.

Risponde Marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

Marta dice a' donzelli.

Hor voi donzelli andatene cercando,
e fate presto, mi vi raccomando.

Partonsi i donzelli, e ne vanno cercãdo, in questo mezzo Maddalena entra in casa del Fariseo, e troua Giesù a mensa, và dreto a Giesù, e s'inginocchia a' suoi piedi, bagnandoli, e co' suoi capelli rasciugandoli, e con l'vnguento vngendoli, & il Fariseo stando vn poco sospeso, da se stesso dice.

Se costui fussi Profeta, ei saprebbe
chi, e qual'è costei, che così il tocca,
già mai da lei ei non si lascierebbe
baciare i santi piedi con sua bocca,
perche l'è peccatrice, e non vorrebbe
forse vna cosa tanto stolta, e sciocca.

Giesù dice al Fariseo.

Simone, io t'hò alcuna cosa a dire.

Il Fariseo risponde.

Maestro dì pur, che grato m'è l'vdire.

Giesù dice al Fariseo così.

Due debitori haueuono da dare
al creditore assai Oro, & Argento,
e tutti due l'haueuano a pagare,
cinquanta l'vno, e quell'altro dugento,
e non hauendo il modo a sodisfare,
donargli a ciascheduno fù conteto,
hor dimmi vn pò, chi gl'è più obbligato?

Il Fariseo risponde.

Io stimerei a chi fù più donato.

Giesù dice.

Retta risposta certo fatto m'hai.

Giesù si volge a Maddalena, e dice al Fariseo.

Vedi tù questa donna quì al presente,
quando, ch'in casa tua io entrai
non desti per lauarmi i piedi niente;
costei, poiche entrò quì, con pena assai,
qual'ha affissa nel cuor cocentemente,
me gl'ha con le sue lagrime lauati,
e co' capelli me gl'ha rasciugati.
Tù non mi desti il bacio d'amicizia,
costei, poiche l'entrò mai ha cessato
di baciare i mie piè con gran mestizia,
però a lei rimetto il suo peccato;
tù non desti al mio capo, per letizia,
l'olio, ch'io fussi con quel confortato,
costei m'ha vnto i piedi col suo vnguẽto,
pe'l qual conforto, e refrigerio sento.
E per tanto ti dico, che a costei
gli son tutti i falli perdonati,
perche l'ha tanto amato i detti miei,
però tal benefizij gl'ho donati,
e tanto ha pianto i suoi costumi rei,
che sciolta ell'è di tutti i suoi peccati,
colui, che ama più, più gl'è rimesso,
e quel, che ama men, men gl'è concesso.

Giesù si volge a Maddalena, e dice.

Rimessi sono a te i peccati tui,

che m'hai sopra misura molto amato.
Vn Fariseo dice frà se.
Si potria mai pensare, che costui
tutti i peccati gl'habbia perdonato,
grazia grande mi par consista in lui,
hauendo dianzi vn cieco illuminato.
Non risponde Giesù al detto del Fariseo, ma volgesi à Maddalena, e dice
La fede tua santa, ferma, e verace
t'hà fatto sana, e salua, hora và in pace.
Dipoi Giesù gli da la benedizione, & ella si parte, e ritorna à casa di Marta, & in questo mezzo, che Maddalena và via, il Fariseo dice à Giesù.
O benigno Giesù io ti ringrazio
di tanta humanità, che m'hai vsata,
di ringraziarti non sarò mai sazio,
tanto m'hai il cuore, e la mente legata,
se non che prego'l tempo ci dia spazio,
ch'à me Giesù tù faccia ritornata.
Giesù risponde al Fariseo.
Io son contento, e ringrazioti assai,
rimanti in pace, tù mi riuedrai.
Dipoi Giesù si parte con i suoi discepoli, & in tanto Maddalena giugne à casa della sorella, la quale vedendo Maddalena, si gli fà incontro con gran tenerezza, e dice cosi.
O sorella mia dolce, e graziosa
per mille volte sia la ben venuta,
quanto son'io per te stata pensosa
in questo tempo, ch'io non t'hò veduta,
hor mi rallegro più, che altra cosa,
benche in grã pena tù m'habbi tenuta,
donde vien tù, potrollo saper'io.
Maddalena risponde à Marta.
Marta, teste ti vò aprire il cuor mio.
Dolce sorella mia io son sì lieta,
non potrei dir l'allegrezza, ch'io sento,
la quale à te non vò tener secreta,
acciò che meco pigli tal contento,
tù sai sorella mia saggia, e discreta,
ch'alla predica venni, e entrata drento
sentiuo di Giesù tanto parlare,
che m'accesi voler quello ascoltare.
Et essendomi poi posta à sedere,
alzai gl'occhi, e sì lo risguardai,
& ei turbato mi parue vedere
tanto, che pe'l terror mi spauentai,
e per paura credetti cadere,
e però tosto in terra mi posai,
lo guardai poi, e viddilo grazioso,
risplendente, e tutto luminoso.
Allor m'infiammò tanto del suo amore,
che per dolcezza io mi disfacea,
e propriamente mi passaua il cuore,
poi risguardando verso me dicea,
come farai miser peccatore,
non direi mai il terror, che mi mettea,
ma quando disse io ti vò perdonare,
per contrizione io credetti scoppiare.
Alla fin poi, che gl'hebbe predicato,
guardando per veder doue gl'andaua,
tanto m'haueua il cuor d'amor piagato,
ch'altro, c'hà lui il mio cor non pensaua,
è viddi, che Simon l'haueа inuitato,
& à desinare seco lo menaua,
si che dipoi andai à ritrouallo,
& hammi perdonato ogni mio fallo.
Marta risponde.
Hor Maddalena, ringraziar si vuole
il buon Giesù, e la Madre Maria,
la qual ci tien per sorelle, e figliuole,
tant'è benigna, graziosa, e pia,
hor per dar fine à le nostre parole,
vien meco à lei, ò Maddalena mia.
Maria Maddalena risponde.
D'andargli innanzi ho gran cõsolazione.
Marta pigliandola per mano rispõde.
Deh vieni, ch'ella t'harà compassione.
Si partono, e vanno dalla Vergine Maria, e Maria Maddalena s'inginocchia, e dice.
Dio ti salui Maria dolce, e benegna,
piena di grazia, di pace, e concordia,
ò dolce Madre, ben ch'io sia indegna,
de' mia peccati habbi misericordia,
il buon Giesù, il qual mai non si sdegna
col

col peccator, che l'ingiuria, è discordia,
sicome à me, il qual m'ha perdonato
ogni mio fallo, & ogni mio peccato.

La Vergine Maria la lieua di terra,
e dice.

Sù à sù dolce figliuola del mio figlio,
habbi la fede in lui ferma, e costante,
e pensa quanto tù eri in gran periglio,
& hor vocata trà l'anime sante,
à lui domanda aiuto, e consiglio,
da lui vengon le grazie tutte quante,
hor che tù sei col mio figliuolo vnita,
farò per qualche dì da voi partita.

Marta risponde.

Dolce madre Maria vuoi tù lasciarci,
ò refrigerio d'ogni mia fatica,
vuoi tù tosto di tanto ben priuarci,
che noi perdiamo sì cordiale amica.

Risponde Maria Maddalena.

Madre, deh vuoi tù pure abbandonarci,
verbo santo, che l'alma mia nutrica.

Risponde la Vergine Maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto,
siate contente, io tornerò à voi presto.
Per compagnia Marcella venga meco.

Risponde Marcella.

Dolce Maria, veniuo in ogni modo,
che contenta son'io quando son teco,
non posso dir con lingua quanto godo,
che tua benignità mi chiami seco,
venir dolce Maria ho posto in sodo.

La Vergine Maria si volta à Marta,
e Maddalena, e dice loro.

Restate in pace sorelle, e figliuole.

Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, benche assai ci duole.

Partesi la Vergine, e giunta à casa
delle Marie, dice loro.

Dio vi salui sorelle, e vi dia pace.

Le Marie rispondono.

Madre dolce Maria, honore, e gloria,
Madre del sommo Dio alto, e verace,
il qual dal mal Demon ci diè vittoria.

Marcella dice.

Partirommi mia madre, se vi piace,
benche porterò voi sempre in memoria,
restate in pace madonna benignissima.

Risponde la Vergine Maria.

Và sana, e lieta figliuola dolcissima.

Hora Marcella si parte, e Marta dice
così à Maria Maddalena.

Ringrazia Maddalena Iddio immenso,
che t'hà donato sì gran benefizio.

Risponde Maria Maddalena à Marta, è dice.

Io debbo ringraziar pur quand'io penso,
che m'ha mondato da ciascun mio vizio,
dimostrando ver me vn'amore intenso,
poiche mertauo l'infernal supplizio,
tù amor mio Giesù m'hai perdonato,
sempre da me tù sarai ringraziato.

A l'vltimo di questa stanza giugne
Lazero, e dice.

Iddio vi salui dilette sorelle.

Rispondono tutte con letizia.

Ben venga il nostro caro, e buon fratello.

Marta dice à Lazero.

Lazero io t'hò da dir buone nouelle,
qual dal tuo cor torranno ogni flagello,
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pure quello, ch'io fauello,
sappi, che Maddalena è conuertita
dal buon Giesù, & è tutta à lui vnita.

Lazero risponde à Marta.

Dimmi in che modo, io sono stupefatto,
questa mi pare vna cosa stupenda.

Marta risponde à Lazero.

Io te'l dirò fratello mio in vn tratto,
come l'è ita, acciò che tù l'intenda,
se tù sapessi in quanti modi ho fatto,
prima, ch'al mio voler ella s'arrenda,
e pure al fin alla predica venne,
e da Giesù perdonanza ell'ottenne.

Risponde Lazero con amirazione.

Chi è questo Giesù, che è così santo,
qual per le tue parole ci dimostri.

Marta risponde.

Gl'è quel Messia, che fù aspettato tanto
da

da quegl'antichi primi padri nostri,
& à i contriti cuor, che fanno pianto,
rimessi son dice i peccati vostri,
e con la sua potenza, ch'è infinita,
ha mondato Simone, e me guarita.

Lazero risponde à Marta.

Dolce sorella, questo che m'hai detto,
è certo il ver Messia à noi mandato?

Maddalena risponde à Lazero.

Se lo vedessi fratel mio in effetto,
tù rimarresti tutto innamorato.

Lazero risponde à Maddalena.

Io vò trouar tal Messia benedetto,
dimmi doue si posa, & in che lato.

Maddalena risponde à Lazero.

Và in Galilea se tù lo vuoi trouare,
e menalo quì teco à desinare.

Lazero si volge a' donzelli.

Venite meco donzelli, e seruieri,
che in mantinente vogl'ire à trouarlo.

Vn seruitore risponde.

Messer, noi vegniam molto volentieri,
ma io non sò se à te saprò insegnarlo
questo Profeta, nel qual tanto speri,
e voglio insieme teco seguitarlo.

Lazero si volge alle sorelle, e dice.

Dolci sorelle rimanete in pace.

Le sorelle rispondono.

Và sano, e menal teco se gli piace.

Dipoi si parte Lazero, e Marcella tornando per altra via, non riscontra Lazero, & arriuata da Marta, e Maddalena, dice loro.

Iddio v'aiuti, e siate ben trouate,
Madre Maria ho accompagnata à casa,
le sue sorelle si son rallegrate,
letizia grande è ne i lor cor rimasa.

Maddalena addolorata risponde.

Sol noi siamo rimaste sconsolate,
per noi ogn'allegrezza è spenta, e rasa.

Marcella risponde confortandole.

Figliuole non sia in voi malinconia,
tosto à voi tornerà Madre Maria.

Hora Maddalena in frà se medesima dice questa stanza, parendogli mille anni, che Giesù venga.

Amor Giesù non posso star quì punto,
sposo dell'alma mia, senza vederti,
ò Giesù mio quando sarai quì giunto,
ch'io possa la mia bocca a' piè tenerti,
tù hai il mio cor Giesù con teco assunto,
ch'altro non penso se non possederti,
non guardar all'error mio, ch'è infinito,
ma guarda'l cor, che m'hai d'amor ferito

Detto questa stanza, essendo passato via Lazero, si volge a' donzelli, e dice.

Donzelli mia, doue stimate voi,
che trouar possa quel vero Messia.

Risponde vn Donzello.

O messer nostro, pare à tutti noi,
ch'inuerso il Tempio si pigli la via.

Dipoi vanno verso il Tempio, e scontrono Giesù, che veniua al Tempio con i suoi discepoli, e quel Donzello si volta à Lazero, e dice.

Quello è Giesù, e i discepoli suoi
son quegli, che gl'ha seco in compagnia.

Allora Lazero s'appressa à Giesù, e con riuerenza salutandolo dice.

O buon Giesù tù sia il ben trouato,
da me sopra misura molto amato.
Vna grazia vorrei Signor benegno,
che à desinar meco staman tù venissi
co' discepoli tua, ben ch'io sia indegno,
pure io vorrei tal grazia mi largissi,
ò buon Giesù, deh nō m'hauere à sdegno
se ben non merto in ciò mi fauorissi.

Giesù risponde con benigno volto.

Lazero, al tuo piacere io acconsento,
à ciò che vuoi son molto contento.

Lazero si volge a' donzelli, e dice.

Oltre scudier, due di voi vadin ratti
à preparare vn conuito magnissimo
di cibi buoni, & in tal modo fatti,
qual si ricerca ha vn'homo eccellētissimo

Vn Donzello dice.

Noi partirem teste.

Lazero risponde.

Andate

Andate via, & auuisate alla sorella mia.

Dua donzelli si partono ratti, & à casa vanno, intanto Lazzero s'auuia con Giesù, e quegli giunti in casa vno di loro dice.

Iddio ti salui, e sempre abbandoni
il fratel vostro vi manda à visitare,
il Profeta Giesù stamani qui viene,
che s'apparecchi vn magno desinare
madonna a voi stamani s'appartiene,
comandateci quel c'habbiamo à fare.

Marta risponde.

Poiche si degna di venir Giesù mio,
parate hor voi ch'io vo poi seruir'io

Intanto che si prepara il conuito Maddalena dice.

Dolce speranza mia hor però tardi
vedi come per te Giesù languisco,
chiami amor mio Giesù, tu nõ rispondi
che solo te chieggio, e sol te concupisco
Giesù col tuo amor sol il mio cor arde,
tu m'hai ferito si ch'io mi smarrisco
quando sarà quel punto che tu venga
acciò che la mia bocca à pie ti venga.

Hora Giesù s'appressa alla casa, e Marta dice à Marcella così.

Risguarda vn pò Marcella per mio amore
dalla finestra se ti vien veduto.

Marcella và alla finestra, e vedendo Giesù con letizia dice.

Madonna ho gran letizia nel mio cuore,
perche Giesù, e Lazero è venuto.

Santa Marta si gli fa incontro, & ingi- nocchiate con gran riuerenzia dice.

Ben venga il buon Giesù, e'l mio signore
da me indegnamente riceuuto.

E volgesi à Lazero, e dice.

O fratel nostro noi ti ringraziamo,
& in eterno oblig:te ti siamo.

Dipoi vanno sù, & vn donzello si gli fa incontro, e dice così.

Voi siate il ben venuto ò signor nostro
ciò che voi dicesti fatto habbiamo
pel desiderio che ci haueui mostro
noi ne venimmo poi a mano a mano,
ch'ogni cosa è in punto il piacer vostro,
che di far presto sforzati ci siamo
hor lasciate fare alla vostra sorella,
che detto ci ha che vuole seruir ella.

In questo parendogli tardi Lazero dice à Marta così.

Perche gl'è tardi io vo pigliar compensa

Risponde Marta.

O fratel mio voi potete auuiarui
gl'e tanta la letizia ch'io ho intesa,
altro non penso se non consolarui.

Lazero si volge a Giesù, e dice

O dolce Giesù mio ponghianci a mensa.

Risponde Marta.

Et io andrò qui le cose a recarui.

Dipoi Giesù benedisce la mensa, e Maddalena se gli pose a piedi con silenzio, e Marta arreca le viuande, e Lazero dice così.

Signor Giesù quanto son io indegno
d'hauerti in casa, ò Giesù mio benigno.

Risponde Giesù à Lazero.

Lazero ascolta ben quel ch'io ti dico
farotti degno quanto ciascheduno
tanto t'ho per fratello, e caro amico,
perch'io ti porto amor quãto à nessuno

Risponde Lazero.

Giesù pel tuo sermone io mi nutrico,
ch'io viuerei senza cibo nessuno,
acciò ch'io habbia ãcor maggio fidanza,
piacciati vsar della nostra suitanza.

Risponde Marta con grand'vmiltà.

Deh contenta Giesù per quel ch'i leggo
la tua hospita Marta à te fedele.

Risponde Lazero.

Sol crederei Giesù se non ch'io veggio,
che sei soaue, e dolce più che mele
tanti sono e piaceri ch'io posseggo
gustando senza te, son tosco, e fele,
perche gl'e tanto l'amor ch'io t'ho posto
che sempre mai amarti son disposto.

Hora Marta si pone à sedere tutta affannata, e dice inuerso a

Mad-

Maddalena.

O dolce Giesù mio à me mi pare,
che la sorella mia non ponga mente,
che la mi lascia sola amministrare,
deh digli che m'aiuti hora al presente.

Giesù risponde.

Marta, Marta tu se posta nel fare,
e per molte faccende turbolente,
certo vn solo Dio s'harà à amare,
il quale sopra ogni cosa è prudente
la sua parte, ha eletta Maria
la qual intendo tolta non gli sia.

Hora Marta s'inginocchia, e Lazero dice à Giesù con grand'amore.

Giesù fontana, e specchio di salute
riferisco à te grazie infinite.

Marta dice à Giesù.

E noi lodiamo le tue grazie compite
che ci hai del corpo, e dell'alma guarite.

Giesù rispon de leuandosi da mensa.

Lazero, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e fiate benedette.

Doppo la benedizione si parte Giesù, e li Discepoli, e vanno in Galilea.

Hora vengono que giouani, che cantano, e dannogli spasso, e lamentandosi di lei, vno di loro dice.

Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei si strana,
io ne son pel dolore presso che pazzo,
hor chi t'ha fatta à noi tanto villana,
come ho io pazienza, e nō mi ammazzo,
tu mi soleui pur esser humana.

Dice vn'altro con gran dolore.

Deh lascia dire à me più suenturato.

Dice vn'altro come disperato.

Anzi son io che sono più mal trattato.

Vn'altro con dolore dice.

O Maddalena dou'è l'amicizia,
ou'è l'amor che haueamo insiemē,
tornato è il nostro riso in gran tristizia
il sol ricordo il cor mi strugge, e preme,
qual cosa mi sarà hoggi propizia,
che tu guardi colui che per te geme.

Marcella vdendogli si fa alla finestra, e alterata dice così loro.

Ho sopportato vn pezzo, hor sono stracca
fuggite presto che in capo gett'acqua.

E getta loro dell'acqua, e tutti si partono e vanno via. Hora Lazero sentendosi di mala voglia dice alle sorelle.

Che vol dir questo io ho gran duol di testa
pe'l gran dolore mi par venir meno.

Risponde Marta.

O fratel nostro che cosa sia questo,
tu ci hai ciascun il cor di doglia pieno.

Risponde Lazero non reggendo il capo.

Io voglio ire in sul letto, io non mi reggo
sorelle mie appena che io vi veggo.

E tutti trauagliati lo mettono in sul letto, e Marta dice piangendo.

Fratel mio ohime tu mi par peggio
due volte più che tu non eri d'anzi,
reggimento reale, e alto seggio,
ò gaudio nostro che ogn'altro auanzi.
Maddalena altro rimedio non veggio,
se non ch'al buon Giesù andiamo innāzi

Volgesi à vn donzello, e dice.

Và Neri, & à Giesù habbi narrato,
come colui che gl'ama è infermato.

Partesi il donzello, e va à Giesù, e Marcella dice à Lazero con gran tenerezza.

Lazero messer mio m'incresce molto
tanto eli ha già male che oggi va preso,
e mai esser stato alcuna volta
nō vorrei vostro poi che'l male ò inteso.

Lazero volgendosi à Marta dice.

Si vuol madonna hauer rimedi presto,
per hauer assai febbre i ho compreso.

Risponde Marta.

Habbiam mandato per Giesù, che venga
acciò che tosto finita vi renda.

In questo mezzo giugne il messo à Giesù, e con gran riuerenza dice.

O benigno Giesù somma bontade
la vostra hospita, e cara n'ha mandato,
che auuisi alla vostra humanitade

dice che quello ch'amate è infermato.
Giesù risponde al messo.
Non è amore questa infirmitade,
ma solo perche Iddio sia laudato
il suo dolce figliuolo anche per lui
dimostri la sua grazia per costui.
Partesi il messo senza dir altro, & vn di casa di Lazero dice a Marta, e Maddalena così.
Che state voi a vedere, o che pensate,
certo mi fate qui bene stupire
questo vostro Giesù che voi aspettate,
voi pur vedete che non vuol venire,
presto per quattro medici mandare,
che à me par che gli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio
a chi aspetta riceuer rimedio.
Dipoi si volge à vn scudiere, e dice:
Su tosto, va correndo Tolomeo
pe medici, che in casa sono vsati
maestro Antonio, e maestro Matteo,
e sieno i primi richiesti, e chiamati,
maestro Dino, e maestro Nereo,
che son ancora molto letterati,
deh va tosto per loro io ve ne prego.
Risponde il donzello, e dice.
Andrò messere senza metter piego.
Partesi è va per loro, e Marta dice à Maddalena.
O Maddalena e va pur peggiorando,
questo è a me vn dolor tanto amaro,
ò buon Giesù i te lo raccomando
nel quale spero ci porrà riparo
Giesù risguarda le lagrime ch'io spando
Risponde Marta à Maddalena.
Tanto mi da il suo male ancor più noia
dubito certo che non se ne muoia.
In questo giungono i Medici, & il primo dice.
Bona dies, che casi son suti,
che così tosto mandate per noi.
Marta risponde.
O maestri voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi
acciochè voi gli diate i vostri aiuti,
degnate venir dentro à veder lui,
Entrano dentro in camera, e giunti all'infermo, il primo Medico dice.
Pax vobis fratres, & nos videbimus.
Lazero risponde, così pianamente.
Et nos libenter vos omnis præcipimus.
Il primo Medico si volge al secondo
I son maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper la cosa intera.
Volgesi à Marta, e dice.
Questo male quando gli pres'egli.
Dice Marta al Medico.
Maestro nostro gli prese hiersera.
Dice Lazero.
Non ch'altro par che mi dolga e capelli.
Dice Marta con dolore.
Egl'ha anco la lingua molto nera.
Dice il primo Medico à Lazero.
Porgete il braccio ch'io vi cerchi il polso
acciò ch'io vegga il mal che sta nascoso
Il Medico trouandogli la febbre.
Qui è da dargli vn poco di sciloppo
ch'a me mi par che gl'habbi la contina.
Risponde maestro Dino.
Io si mal volentier gl'infermi tocco,
però ch'io l'amo di maggior ruina.
Risponde maestro Dino à messer Matteo.
Guardate il segno, che noi facciam presto.
Guardando il segno dice.
Qui bisogna ordinar la medicina
perche gl'è tutto quanto pien d'humori
e son radice di molti malori.
E volgesi à Lazero, e dice.
Lazero e non si vuole sgomentarsi
pensate che ne verrà de maggiori.
Volgesi à quelli di casa.
Hor togliete garofani, e mentastro,
& al cuor gli farete vn po d'impiastro.
Risponde il primo Medico.
E preparate ella mi pare scesa
qualche cosetta si vuole ordinargli,
che se l'hauessi pure tal via presa
addosso

adesso non si può abbarbicargli.

Risponde il Medico secondo.

Vorrassi fargli ben qualche difesa,
ma hoggi non mi par niente darli,
piglian licenzia, e torneren domani.

Risponde Lazero, e dice.

Io vi ringrazio tutti andate sani.

Hora ne vanno in sala, e Maria dice così.

Credete voi maestro che guarisca.

Risponde il primo Medico.

A dirui il ver manifesto, non di grazia,
che di questo gran male e non perisca
se questa febre che gl'ha non la lascia,
ma quel che più di lui mi sbigottisca
sie che l'ha superato grand'ambascia.

Risponde maestro Matteo, e dice.

Al tutto e non ci da il cuor di guarirlo,
e non habbiam punto fiducia in ello.

Risponde il primo Medico, cioè maestro Antonio, e si volge à Maria, e dice così.

Io fò per mitigare alquanto al caldo
della terribil febbre che l'affanna,
date qua il libro ch'io possa purgarlo
e sarè buon di dargli vn po di manna,
e mescolarla con ispigonardo,
c'ha tutti vn po di male spesso sgraua,
se non gli gioua il rimedio sia questo
dargli dello stillato, e pollo pesto.

E volgesi à compagni, e dice.

Dicite vos quid vobis videntur
prenosticemus fiat concorditer.

E l'altro maestro Sacchello dice.

Si non recipierunt ei morentur.

Di poi risponde.

Si ego dico. Il secondo.

Et ego similiter. Di poi il primo dice.

Impensa omnium, e tempus perderunt
nam signam multa indicat mortaliter.

Hora si volge à Marta per tutti, e dice.

Noi habbiamo tutti insieme disputato
restate in pace al tutto egli è spacciato.

Marta tornando à Lazzero vn donzello si gli fa incontro con grand'amore gli dice così.

Potremmo noi saper madonna nostra
di certo come sta il nostro signore.

Risponde Marta.

Per satisfar alla carità vostra,
egli stà molto male al parer mio.

Risponde vn donzello con prieghi.

Non per beniuolenza che ci mostra,
con voi insieme il verremo à vedere.

Vanno con Marta, e giunti dice vno per tutti.

Messere, Iddio vi facci sano, e lieto.

Maria dice à Lazzero.

Rispondi fratel mio tu stai si cheto.

Risponde Lazero con grande affanno ch'à pena può parlare, e dice.

Voi siate e ben venuti tutti quanti,
e tu dolce sorella mia, chi son coloro.

Risponde Marta.

Noi siam per te fratello in dolor tanti
chi ti torrò da noi dolce tesoro.

Maddalena con dolore dice.

Giesù ascolta i nostri amari pianti,
deh giugni Giesù mio ch'io mi martoro

Hora Lazero cominciando à morire, con piana voce dice.

Non più sperate ch'io m'auuio forte,
e già sento le pene della morte.

Risponde Marta piangendo.

Ohimè quest'è vn caso molto strano
correte quà damigelli, e famigli.

In questo corrono tutti, e Maddalena piangendo dice.

O morte tu ci fai pur troppa ingiuria,
qual sarà più per noi che ci consigli.

Volgesi Lazero à quelli d'intorno.

Poiche m'auuio donzelli, e damigelle
vi raccomando quì le mie sorelle.

Marta dice à Maddalena.

Non sarà mai possibil ch'io sopporti
questo dolore si forte, & atroce,
mancati sono e rimedi, e conforti,

odi

odi Giesù le mie piangente voce.
Risponde maddalena dicendo.
Presto presto fratel sarai fra morti
sol tal pẽsier sopra ogn'altro mi cuoce
In questo Lazzero da tratti, & vn de maggior tutto affannato gridando.
E muore, e muore correte qua tutti.
Mouendosi tutti rispondono
Sciagurate a noi, non siam distrutti.
In questo muore veggendolo morto, stando alquanto con Marta, poi dolcemente dice.
A me mi par già morto, e derelitto.
Risponde vno de maggiori, dice à marta compassione.
Tuttauia cresce in forza la penuria,
ò fratel mio doue ne sei tu ito.
Rispondono le donne.
Madre mia doue glie ito in furia
Risponde Marta amaramente piagnendo, e dice.
Tu m'hai dolce fratel si il cuore punto
ch'a pena, ch'io ti scorgo fratel mio.
Risponde Maddalena.
Occhi miei fate di lagrime vn riuo
piangendo quello, che è di vita priuo.
Risponde Marta.
Morte, perche ci hai si tosto priua
tu sei molto terribile, & oscura.
Risponde Marcella.
A pianger mio mestere farò, che riuo
perche l'amauo quanto creatura
Risponde Maddalena.
Quanto sarebbe a non esser viua
che sentir tanta pena acerba, e dura,
che spento sei per me, ò caro lume,
ò gemma nata d'ogni buon costume.
Risponde marta.
Qual somiglianza, e costumi, e gesti
qual virtù à te si ragguaglia.
Risponde maddalena.
Vn scontento mai tu non ci desti,
ò bocca qual sempre ben parlaua.
Vno de maggiori risponde per tutti
Care madonne à noi n'incresce molto;
di tãto ben, che da nostri occhi è tolto
Vno di loro dice.
A me mi parrebbe di riporre
che gl'è pure che morì vn gran pezzo
Di Marta, e Maddalena.
Oime, oime voletecelo voi torre
il fratel nostro primo, e nostro sezzo
Maddalena disse a Giesù infra se.
Giesù la tua pietà non ci soccorre
deh guarda come gli è morto e disteso
Dipoi marta da vna veste bianca a coloro che lo portano à sotterrare.
Togliete questo poi che va sotterra
tanta bellezza che'l cor nostro afferra
Vno di loro dice a tutte dua.
Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
al tutto non mi par più da tenerlo,
noi lo vorremo portare alla fossa
Rispondono le sorelle.
Che non habbiam mai più a riuederlo,
tanto ci è dura ancor questa percossa.
Parecchi lo pigliano, e dicono.
Noi lo portiamo con vostra licenza.
assai ci duole habbiate patienza,
Escon di casa col corpo, e marta, e maddalena vanno loro dietro piangendo con tutti gli altri, e giunti al monumento lo sotterrano, e marta, e maddalena ritornarono cõ gli altri in casa lamentãdosi insieme, e prima maddalena dice.
O dolce fratel mio qui non ti trouo
morte tu ci hai pur posto grãd'assedio
piu non sentì tal duol, che per te porto
tutta mi manco per angoscia, e tedio,
Risponde marta.
Dolor per te fratel sento di nuouo,
morte è a te non si troua alcũ riparo,
Vna donna dice alle sorelle.
Deh non piangete più care sorelle
gl'è reggimento nostro, ò meschinelle
Ora vengono parecchi Giudei per confortarle, & vno dice per tutti.
Certo

Certo la morte ci ha fatto gran torto.
cibandoci noi di si aspre viuande.

Risponde Maddalena.

Deh guardate fratelli i nostri guai.

Risponde vn giudeo.

O Maddalena e' ci rincresce assai.

Ora viene vn'altra squadra, e vn dice per tutti.

Iddio vi salui, e consoli ciascuna
noi sian venuti a consolarui vn poco
del fratel vostro del qual si ragiona
quasi doue siamo iti in ogni loco.

Risponde Marta.

Non isperiamo noi in cosa alcuna (co
se nô nel buô Giesù qual sempre inuo

Due giudei diceuano insieme.

E noi vegniam con voi à condolerci,
e quel che noi possiam a proferirci.

Marta risponde.

Quel vero è sômo Dio che'l ciel gouer
per sua potêtia, e l'vniuerso regge (na
vi ristori per noi in vita eterna
numerâdo anche voi della sua gregge

Maddalena risponde.

Iddio ti doni gratia in sempiterno,
che in carità adempiate la legge.

Rispondono due di loro insieme.

Noi il facciâ volentier madôna nostra.

Rispondono le sorelle à loro.

Noi accettiamo la carità vostra.

Rimangono i giudei in casa, e ra Iesu dice à suoi discepoli.

O dolci, e cari diletti miei discepoli
ritorniano in Giudea vn'altra volta.

Risponde San Tomaso.

Maestro nostro tu sai che i Giudei
ti van cercando con malitia molta
per lapidarti quei pessimi, e rei,
e tu vuoi ire fra quella gente stolta

Risponde Giesù a'discepoli.

Or non è ancora dodici ore il giorno,
che si prêde per Sol ch'è gia d'intorno
colui che va di dì, va saluo, e puro
però che vede del mondo la luce
ma chi di notte va, non va sicuro,
che non è lume, che saluo il conduce,
e questo tale tenebroso, e scuro
già nulla di splendore in noi riluce.

Dice S Tomaso à Iesù, che vuol'andare

Se dorme, e' sarà sano veramente
ch'a gl'infermi, e buô segno il dormire
non è da dubitarne di lui niente,
essendo cosi ben'ito à dormire.

Risponde Giesù à gli Apostoli.

Sapendo voi, ch'io non vi sono stato
Lazero è morto, volete voi venire.

San Tomaso si volge a' discepoli, e dice.

Cari fratelli io insieme con voi
andiamo tutti, e moriam con esso lui

Dipoi Giesù si parte, & vanno con i discepoli in Bettania, & vdendo vn'amico di Marta, che Giesù veniua pianamête à Marta all'orecchio dissegli, come Giesù viene, e Marta si parte pianamente, & vâ gli incôtro giunta s'inginocchia dicendo con grande vmanità.

Se tu ci fussi stato, ò Signor nostro
il mio fratello non sarebbe morto,
ma sò ben quel, che domandi à Dio
certamente da lui n'harai conforto
egliè si giusto gratioso, e pio
sêpre t'ha dato quel, che gli hai porto

Risponde Giesù à lei.

Ascolta hospita mia quel ch'io fauello,
che risusciterà il tuo fratello.
Lazero nostro dorme, ma io vo ire
à farlo di tal sonno risentire.

Risponde Marta à Giesù.

So ben che'l dì del giuditio finale
con gli altri morti dee resuscitare,
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare.

Risponde Giesù à Marta, e dice.

Nô sai ch'io sô la resurrettiô supernale,
e che possibil m'è quel ch'io vo fare
& io sono la resurrettione, & vita

di

da ciascun anima del corpo partita
Chi spera in me. e fermamente crede,
e' viuerà se fosse etiandio morta
e chiunque viue,& in me habbia fede
mai nô morà,ma andrà a diuin porto
dou'è ogni dolcezza, e ogni conforto
e credi questo con perfetto core

Risponde marta, e dice.

Io credo certo dolce mio Signore
che tu sia vero Dio, Signor giocondo
e che Dio, e tu siate vn spirito viuo,
che sei venuto a redimere il mondo
a ciaschedun del paradiso priuo
tu sei potente in ciel,e nel profondo
Iddio vero eccelso, e Re diuino
te laudo, te adoro, e te magnifico
onnipotente Iddio io te glorifico.

Partesi Santa marta, & va a maria maddalena, e dice io sento maestro vo a te, vdêdo che Giesu veniua subito si parti, & i giudei gl'andauano dietro credendo, che andassino al monumento a piangere, e giunti a pie di Giesù s'inginocchia piangendo dice.

O Signor mio se tu ci fussi stato
e' non sarebbe morto il mio fratello
quanto t'ho Giesu col cuor chiamato,
maestro mio immaculato agnello
per certo a lui gli sarebbe giouato
solamente Giesu pel tuo vederlo.

Giesu si turba nello spirito, e veggêdo piagnere maddalena lagrimâ do dice.

Ditemi doue voi l'hauete posto.

Risponde marta.

Venite Signor mio,voi lo vedrete tosto

Partesi Giesu, e va inuerso il monumento doue era il fratello, essendo al monumento presso dua Giudei dicono l'vno a l'altro cosi.

Deh guarda vn poco come costui l'ama
per certo io nô l'harei giamai stimato

Vn'altro dice cosi.

Costui, che muti, e ratratti sanaua,
e che aperse gli occhi al cieco nato,
se costui tanto amor gli portaua
non poteua egli hauerlo liberato
acciò che per piu gratia conseguissi,
non poteua far si, che non morissi.

Giesu dice a gli Apostoli.

Leuate via quella pietra pesante.

Risponde marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai,
però, che glie gia tanto puzzolente
glie quattro dì, che morì oggimai.

Risponde Giesu.

Tu non hai marta quel ch'io dissi mête
non ti diss'io, se tu crederai,
che tu vedrai la gloria di Dio
hor ritien nella mente il parlar mio.

Ora Giesu vn'altra volta turbandodosi nello spirito s'inginocchia,& orando al padre dice.

Gratie ti rendo padre onnipotente
in vniuerso infinito, & in eterno,
che m'ha vdito Giesu dolce,e clemête
ben che sempre m'odi in ogni lato
quest'è detto pel popol qui al presête,
acciò che creda,che tu m'hai mâdato.

Giesu stando discosto al monumêto grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio, che l'vniuerso adora,
per sua potenzia Lazaro vien fuora.

Lazaro si lieua su, & Giesu dice alli Apostoli.

Scioglíete tosto, e lasciatelo andare.

Mentre, che lo sciolgono marta dice a Giesu.

Noi ti laudiamo Giesu clemente, e pio.

Lazaro risuscitato dice.

Creda ciascun per certo senza errore,
che glie il vero figliuol,e sommo Dio.

Parecchi dicono.

Tutti vogliamo a te Giesu tornare.

Parecchi dicono vniti insieme con riuerenza.

E anche noi? vn'altro? & io? vn'altro,

& anche

& anche io? Parecchi altri dicano.
Noi crediamo in te tutti quanti
vero figliuol di Dio Santo de Santi.
Marta, e maddalena.
Gratie rendiamo à te Signor eterno
per l'infinita, e magna virtù tua
laudiamo te figliuol di Dio superno
benediciamo la gran potentia tua
te adoriamo, ò luce sempiterno
noi ti glorifichiamo tutti dua.
Lazaro dice.
Io rendo gratie à te bontà infinita,
che risucitato m'hai da morte à vita.
Benedetto sia tu Giesù, che vieni
nel nome dell'eterno creatore.
Vna parte dicono
Benedetto sie tu, che ci sostieni
La seconda insieme.
Benedetto sie tu a tutte l'hore
Lazzero dice a Giesù.
O largitor di tutti quanti i beni
gratie ti rendo con tutto il mio cuore
Parecchi dicono insieme.
Dolce Giesù per più consolatione
donaci à tutti la beneditione.
Risponde Giesù benedicendo il popolo.
Beneditione che'l padre, che è in Cielo
sopra di voi discenda in tutti quanti
la qual vi doni seruente, e buon zelo
à creder tutti in lui fermi, e costanti,
che per voi spogliare il mortal velo
fruir possiate il Ciel con gli altri Sāti,
ciascun s'ingegni d'esser fra gli eletti,
restate in pace, e siate benedetti.
Giesù si parte co'discepoli suoi, e l'angelo da licenza, e dice.
Voi che hauete la santa storia vdita
di Lazzero, di marta, e Maddalena
ciascun si degni seguitarlo in vita,
Giesù seguendo in pouertà e pena,
acciò che tutti quanti alla partita
fruir possiamo quella gloria serena
doue vedremo Iddio in trino, & vno
pel qual habbi licenza ciascheduno.

IL FINE.